

## Da Ravello Lab raccomandazioni per “rendere vivo un settore strategico”

Si è conclusa la diciassettesima edizione di Ravello Lab – Colloqui Internazionali, il forum europeo promosso da Federculture, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali e Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali. Sul tema centrale “Cultura e Democrazia” che ha caratterizzato il forum, si sono sviluppate le riflessioni nei due laboratori tematici che hanno elaborato una prima bozza delle “raccomandazioni”. Ravello Lab si è aperto con un minuto di silenzio in memoria del direttore ucraino della Filarmonica di Kherson Yuriy Kerpatenko, “martire della cultura”, trucidato perché rifiutatosi di suonare per Mosca. E stamani, dalla seduta plenaria, moderata dal direttore de Il Mattino Francesco de Core, l’augurio di buon lavoro al nuovo Governo, in particolare al neo ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Il laboratorio di idee e proposte, svoltosi tra l’auditorium “Oscar Niemeyer” e Villa Rufolo, ha raccolto, in una tre giorni di approfondimenti e dibattiti, una serie di raccomandazioni che puntano a rendere vivo e vitale un settore strategico come quello dell’industria culturale e creativa. Nelle prossime settimane i lavori del laboratorio saranno condensati nelle raccomandazioni al Governo e agli stakeholder pubblici e privati come strumento strategico di approfondimento e sviluppo. Ravello Lab 2022 si è svolto con la collaborazione di Comune di Ravello, Università degli Studi di Salerno e Fondazione Ravello, col sostegno di Banco di Napoli, ENGIE, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Camera di Commercio di Salerno, Fondazione Brescia Musei, Fondazione della Comunità Salernitana.

### LE ESIGENZE DEL SETTORE

“Questa XVII edizione ha tradotto la volontà di lanciare un messaggio forte e di testimoniare l’attenzione ai grandi temi che sconvolgono gli equilibri mondiali. Il tema ‘Cultura e Democrazia’ è stato poi declinato nei panel tematici ‘Il lavoro culturale’ e ‘La finanza per la Cultura’. La discussione rispettivamente coordinata da Fabio Pollice e Pierpaolo Forte, animata dai numerosi e qualificati partecipanti, ha fatto emergere non solo spunti di riflessione ma anche concreti suggerimenti attraverso i quali si rilevano necessità comuni per quanti operano sia nel settore pubblico che nell’impresa privata. Primeggia l’esigenza condivisa dell’innovazione normativa che sia capace di adeguarsi alle mutazioni del quadro complessivo e dei tempi! La partecipazione al processo legislativo da parte delle categorie interessate e un nuovo protagonismo delle comunità e dei cittadini rappresentano una delle modalità attraverso cui la democrazia non sia soltanto declamata, ma venga anche garantito concretamente il diritto di esercitarla”, ha detto Alfonso Andria, presidente del Centro Universitario per i Beni Culturali e del Comitato Ravello Lab. Andria ha così concluso i lavori di Ravello Lab 2022: “La forza della Cultura è la Democrazia! La forza della Democrazia è la Cultura!”.

### LAVORO, DIGNITA’ E GIUSTO COMPENSO

Ravello Lab è ormai una formula consolidata di “intelligenza connettiva” per avanzare nuove proposte di policy, promuovere e valorizzare interventi che restituiscano prospettive competitive, mettendo insieme formazione, competenze e sperimentazioni che diano vita a una nuova strategia della cultura come fattore di sviluppo locale. Il presidente di Federculture, Andrea Cancellato, ha dichiarato: “I lavori di questa edizione di Ravello Lab sono stati particolarmente intensi e proficui con tantissimi contributi che ci hanno fornito chiavi di lettura e proposte per le future politiche che saranno messe in atto per il settore. E ci danno anche la possibilità di rivolgere al nuovo ministro sollecitazioni e proposte sui temi più urgenti che sono emersi e sui quali sin d’ora diamo piena disponibilità per un confronto. Sottolineiamo innanzitutto la priorità e la necessità di porre al centro dell’azione politica il tema del lavoro culturale, la sua riconoscibilità, la dignità, il giusto compenso: tutte premesse per una Carta dei diritti del lavoro culturale e la definizione di un contratto unico per la cultura. Un tema centrale per dare il giusto valore ad un mondo che occupa in Italia circa 800 mila persone è tra i principali comparti del Paese e non può essere frammentato e considerato residuale. Di pari passo bisogna agire sulla partecipazione culturale, riavvicinando i cittadini, in particolare i giovani, alle attività culturali per ricostituire il tessuto di coesione e crescita sociale e democratica di cui la cultura è fondamento”.